

cedano due consonanti, invece della semplice che la seguiva. Né il suo esempio regge, mentre *dirkj porci* non è plurale di *dèrr cignale* — ove anche la *e* precede due *r* — ma di *dèrr porcò*. E fallace per altro verso è quanto afferma del verbo *m'biel semino* etc. come vedremo.

Invece affatto individuali e dispersi sono gli scambi dello *ša* in *cia* di verbi optativi: *pavšal ch'io m'abbial* in *paccial* e così dello *š* in *ci* plurali di alcuni casati, e in persone di verbi: *ndë marrci* per *ndë marrci se prendiate*, *Bëjucci* per *Bëjusi Belluci*.

Ma ignoro se in alcuna delle Colonie d'Italia sussistono mutamenti di consonanti, quali ipotizza Dozon e Meyer appresso; per esempio di *vend luogo*, in venti di *luogo*. La sostituzione di consonanti ove si presenta nella nostra favella, modifica l'idea; il che non fa la consonante finale che si muti avanti i suffissi determinativi o segnacasi, nè conduce all'eufonia propria all'indole di essa: dove fosse, a questa resterebbe estranea e insignificante, come gli scambi arbitrari segnati al principio del paragrafo antecedente.

Notiamo di passaggio essere nella indole di noi che parliamo una lingua monosillabica, l'abbreviazione delle parole ed in ispecie delle forestiere, con la sostituzione per lo più della *a* muta *ë* alle piene *a*, *e*, e palazzo raccorciamo in *pëtàs*, *figliastro* in *fièštër* e simili.

CAP. IV

PROPORZIONE DELLE VOCALI CON LE CONSONANTI E DELLE UNE E DELLE ALTRE FRA SÈ NELL'A LINGUA SKIPA

Nell'esporre il quantitativo de' suoni della lingua albanese comparativamente a quanti ne contengono classiche lingue, ho voluto offrire ai filologi un materiale che annunzi la virtù plastica della medesima. Le parole, oltre alle idee intellettuali che profferiscono, contengono nel temperamento dei suoni un simbolismo del corporeo involucro di quello. E debb'essere che le più abbondanti di suoni abbiano tra le altre più capacità di specchiare le specie fonominali del mondo e le gradazioni dell'aito della vita umana. Ma s'ei pare innegabile che l'abbondanza degli elementi glottici giovi all'ampia rappresentazione e nitente dell'universo: alla dignità e al pregio delle lingue conferisce anche, non per la qualità e potenza delle rispettive

*dùar mani*, *kròne font*, *dèr porta*, *dler porte*, *siil reca*, *siel reco*, ecc. e così l'*s* in *t massèn*, e *matrèn misura* ecc. presa dal greco.

Sono organiche le sostituzioni scambievoli delle vocali *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, che nella vece dei suffissi designano le passioni de' verbi, ed hanno luogo nel corpo de' temi; e così in molti nomi anche la sostituzione dell'*e* all'*a* della radice ecc., e viceversa, ne costituisce il plurale: *dàs montone*, *dès montoni*, *bés sacco* *hàs sacchetti*.

E parimenti vi seguiremo le mutazioni delle consonanti gutturali *k*, *gk* nelle palatine *kj*, *gj*, e la liquida *l* nella sua affine *lj*; le quali mutazioni che differenziano il plurale dal singolare appartengono all'organismo della lingua: *plák vecchio*, *žògk uccello*, plur. *pieč-kj žògj*. Esse affettano anche i verbi.

Ma tutta eufonica è né temi verbali finienti in *á* od *ó* la mutazione di esse vocali in *e*, se precedano la *e* pronome oggettivo, che ad esso si affigge: *Skó passa*, imperativo *škè-e* passa *quello*, e non *škò-e*; *uka tocca imperat.* *ukè-e* tocca *quello* non *nkà-e*. Ne parleremo a suo luogo.

Accennammo poi sopra, ai mutamenti dialettali della *e* e della *e* in *a*, i quali hanno dell'importanza pel numeroso popolo che li usa. Ed anche più diffuso (e quasi per tutto il paese) è lo scambio della consonante *lj* con la *l* e la *j*: come del pari della *kj* con la *c* (5). Ma estranei quali sono alla sostanza della lingua ed assolutamente dialettali; perciò che si arrestano alla lingua parlata e pochi sono tuttora i testi di esso: farebbero materia d'indagini linguistiche; nè crediamo pertinenti alla grammatica.

Né ha verun appoggio la regola elevata da Gustavo Mayer che nel corpo delle parole la *e* si cambi in *i* ogni volta che alla *e* suc-

(5) Oltre l'*e* sostituita all'*ë*, propria del dialetto di Scutari e tra noi della Colonia di Vaccarizzo, hannovi altre variazioni. 1.° Il pronome oggettivo *e* preposto al verbo, nella colonia di S. Basile, messa fra Lungro e Frascineto, mutasi in *a*, per es. *b miar* nella vece di *e miar* (*to e ta prese*). Altre Colonie hanno questa sostituzione solo dove *e* oggettiva segue al Dativo personale *i*. *ta miar* nella vece di *ta miar* (*glitel prese*). 2.° Al nostro *mbi*, *mèstiar* etc. fanno cadere la *b* e pronunziano *mi* (sopra), *mèstiar* (imparato); e questo è comune a tutta l'Albania superiore. 3.° Lo nostra *lj* molle p. es. *ljùlje fiore* vi è pronunziata con la *l* semplice come tra noi in S. Costantino e S. Paolo nella Basilicata, e in Greci di Capitanata; mentre nel Cantone di Cerzeto è supplita largamente dall'*j*, e si ha *ùju* per *ùju stedi*. 4.° Dove noi adopriamo la *kj*, *kjiel mena*, *kjiel cielo*, in Giacova si adopera la *c* italiana: *ceel ciel*.

(Fiamuri, anno 1.° n. 11 pag. VIII)